

Porti, più fondi dal Pnrr per cinque maxi-opere ora c'è lo sprint cantieri

LAVORI DA CHIUDERE ENTRO IL 30 GIUGNO E DA COLLAUDARE ENTRO IL 30 AGOSTO L'AUTORITÀ PORTUALE STA ACCELERANDO

IL PIANO

Antonino Pane

Nessun esercizio provvisorio delle Autorità di sistema portuale, «nessun commissariamento porti», precisa il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Con una nota del vice ministro Edoardo Rixi viene fatta subito chiarezza su quella chi vive definita una «lettura errata e strumentale circolata in queste ore sul tema dell'esercizio provvisorio delle Autorità di Sistema Portuale». Letture che, secondo il Mit, «risultano lontane dalla realtà dei fatti e basate su una lettura errata e strumentale dei provvedimenti assunti». In pratica «non vi è alcun commissariamento, né formale né sostanziale, dei porti italiani. Si tratta esclusivamente di un passaggio tecnico-amministrativo, in linea con quanto previsto dall'ordinamento e con la prassi di questo Dicastero che nell'ambito di ogni esercizio finanziario ha - da sempre - autorizzato l'esercizio provvisorio in mancanza di tutti i pareri di competenza. Le decisioni assunte rientrano infatti in un percorso che vede il coinvolgimento del ministero dell'Economia e delle Finanze per il rilascio del necessario parere di competenza per le valutazioni di natura economico-finanziaria a garanzia della corretta gestione delle risorse pubbliche e che è volto ad assicurare la continuità amministrativa dell'ente per quanto attiene alle spese obbligatorie e indifferibili».

I PROGETTI

Quindi il Mit chiarisce che «parlare di commissariamento di fatto significa proporre una interpretazione priva di fondamento tesa solo ad alimentare confusione e allarmismo ingiustificato nel settore. I porti continuano a operare regolarmente, nel pieno rispetto delle norme vigenti e con l'obiettivo di garantire stabilità, sviluppo e competitività del sistema portuale nazionale». Fatti e circostanze, comunque, lontane dalla piena attività dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale che, grazie proprio alla piena operatività, e alla conclusione anticipata di alcune opere, ottiene nuovi finanziamenti e la concreta possibilità di ampliare la gamma dei lavori. La nuova governance, guidata da Eliseo Cuccaro, ha ottenuto dal Mit il riconoscimento che su 10 opere finanziate su fondi complementari del Pnrr (quindi fondi statali) per spostare cinque opere (appunto quelle già in anticipo sui tempi) sul Pnrr, liberando così risorse sui fondi complementari. Un buon risultato perché ha anche incrementato il finanziamento di 361 milioni di euro con altri 65 milioni per completare tre opere nel porto di Salerno e due in quello di Napoli. I conti sono presto fatti: le opere trasferite

sul Pnrr valgono 265 milioni di euro e sono: diga foranea nel porto di Napoli per 150 milioni di euro; la cassa colmata di Vigliena che deve ospitare le sabbie inquinate degli escavi che vale 20 milioni di euro; il completamento del molo Manfredi nel porto di Salerno che vale 15 milioni di euro; il molo Tre Gennaio, sempre a Salerno per 40 milioni di euro; e ancora a Salerno il molo Ponente per 40 milioni di euro.

Questi lavori - compreso le opere complementari finanziate con 65 milioni di euro - dovranno essere concluse entro il 30 giugno di quest'anno e collaudate entro il 30 agosto. Ecco perché lo sforzo messo in campo dell'Adsp è massimo. L'obiettivo è presentarsi alle scadenze esibendo certificati di collaudo più che opere incagliate. Il presidente Cuccaro lo ha detto sin dal suo insediamento: bisogna ultimare tutti gli interventi del Pnrr per poi proiettarci sugli altri grandi temi che l'Adsp del mare Tirreno centrale sta portando avanti: la definitiva approvazione dei piani regolatori portuali di Napoli, Salerno e Castellammare e i collegamenti ferroviari con gli interporti che devono diventare vere e proprie retroporti. Le banchine devono essere utilizzate per scaricare e caricare; non possono diventare depositi che finiscono per bloccare le stesse attività dei porti.